

LA POLTRONA PIÙ DELICATA D'ITALIA

Fabrizio Palermo alla Cassa depositi tra Ilva, Alitalia e risparmio delle famiglie di **Alessandra Puato**

4

di **Alessandra Puato**

Il ceo Fabrizio Palermo sta preparando un piano industriale tutto diverso dal precedente. Priorità: banda ultralarga (e si tratterà con Tim), export, acquedotti. La scommessa è non mettere a rischio il risparmio postale. In un gruppo che vale già tre volte l'Iri

Finanza

NUOVA CASSA DI STATO TUTTI LA VOGLIONO ATTENTI A NON ROMPERLA

E ora testa bassa, al lavoro. Fabrizio Palermo, amministratore delegato da due settimane di Cassa depositi e prestiti, è in vacanza, ma sta già ragionando sul piano industriale. Che sarà nuovo, non un aggiornamento del precedente targato Gallia-Costamagna. Irrealistico pensare che sia pronto per settembre, andrà ben definito e poi approvato dal consiglio. Ma è atteso in tempi rapidi ed entro settembre si cominceranno a vedere le priorità. Con qualche discontinuità con il passato. In sintesi: focalizzazione sulle infrastrutture (soprattutto web-telefonia e acqua) e sulle imprese, più sostegno all'export. E più visibilità di Cdp, con nuove sedi del gruppo su tutta l'Italia per facilitare la comunicazione con imprese, cittadini e Comuni. La Cassa ha compiuto negli ultimi anni un lungo percorso, da finanziatore degli enti pubblici a complessa conglomerata e istituto nazionale per la promozione. Si tratta di spiegare cosa fa e può, o non può, fare. Inoltre c'è da gestire la possibile nascita della banca pubblica voluta dai 5 Stel- le. Operazione difficile, comporterebbe la vigilanza dalla Bce, richiede capitale. Potrà essere una struttura a lato di Cassa, sul modello della francese Bpi, ma nulla è definito.

Salvataggi e corazzate

Patate bollenti: Alitalia e l'Ilva. Sull'eventuale ingresso in Alitalia, nessuno ancora si pronuncia nella Cassa che custodisce il risparmio postale degli italiani (emette libretti e buoni postali). Ogni decisione andrà rimessa al consiglio d'amministrazione, è la linea, dove sono rappresentati gli azionisti Tesoro e Fondazioni bancarie, ma anche Lega e Movimento 5 Stelle. È un salvataggio che costerebbe miliardi e Cdp non può entrare per statuto nelle aziende in perdita. Anche se si riuscisse a costruire una cordata con altri, va evitata l'accusa da parte dell'Ue di aiuti di Stato. Sull'Ilva, altra partita nella quale Cdp può (di nuovo) essere coinvolta, la linea è più chiara: la presenza nella manifattura dell'acciaio è ritenuta molto importante per il Paese. C'è una procedura in corso al governo, si guarda agli sviluppi.

Di certo Palermo, che con il presidente Massimo Tononi guida una corazzata pubblico-privata con 420 miliardi di attivo (quasi il triplo dell'Iri, a valori attualizzati al 2011, e il 46% in più in sette anni), intende



Peso: 1-4%, 4-47%, 5-48%

muoversi con attenzione, mediando fra le richieste della politica e la loro praticabilità. Cassa continua a essere tirata da tutti perché intervenga nei casi difficili, ma va trattata con i guanti bianchi. Palermo – definito dai suoi addirittura «un duro» per la chiarezza delle direttive, peraltro benedetta – ha chiara una cosa: Cdp deve svolgere la sua funzione di massimo supporto all'economia, ma entro i vincoli esistenti: dello statuto, per non mettere a rischio il risparmio degli italiani; dell'Europa, per rispettare le regole della concorrenza. Gli strumenti a disposizione sono tanti. Quel che serve, si ritiene, è una maggiore focalizzazione sul risultato. Magari trovando strumenti nuovi.

Per esempio, il piano di finanziamento attraverso le banche alle piccole e medie imprese non ha funzionato negli ultimi due anni: fatto che ha inciso sul calo delle risorse mobilitate dal gruppo (nell'ultima semestrale -19%, comunque a 13 miliardi). Ma Cassa resta ricca, e colossale fonte per il Tesoro e le Fondazioni bancarie azioniste di lauti dividendi (e sono stati aumentati del 36% quelli del 2017 a 1,34 miliardi).

Ha partecipazioni in 31 fondi di private equity e venture capital: 24 per le imprese e le reti e sette per l'immobiliare. Da F2i che controlla gli aeroporti a Fof che finanzia le startup. Più tutto il resto. Due società immobiliari per valorizzare il patrimonio pubblico (caserme, scuole) e investire nell'edilizia sociale. Quote in Eni e Poste, Telecom e Terna, Snam e Italgas, Saipem e Fincantieri. Nell'Ansaldo Energia delle maxiturbine e nella Sia delle reti di pagamento d'Europa, nell'Inalca di Manzotin e nella Simest che partecipa i vini Sella & Mosca. Ha persino la Treccani (7,4%).

Inoltre naturalmente concede i prestiti ai Comuni, che possono usare i soldi per opere utili ai cittadini. A Milano, per esempio, anche per la pista ciclabile.

Gli strumenti ci sono quindi, fin troppi, forse. Si tratta di usarli bene, magari razionalizzando. È la missione, scomoda, di Palermo.

Uomo di finanza (ex Morgan Stanley e McKinsey) e anche d'impresa per i tanti anni passati in Fincantieri (nel vecchio ufficio aveva una collezione di modellini di navi), il manager quarantasettenne ritiene di avere curriculum, piuttosto che appartenenze. Bi-

partisan, è apprezzato da 5 Stelle e Lega ma anche dal Pd e da Franco Bassanini, presidente di Open Fiber, la società di Cdp ed Enel per l'Internet veloce in tutta Italia nel cui board Palermo siede. Fu Bassanini, da presidente di Cdp, con Giovanni Gorno Tempini amministratore delegato, a chiamare Palermo da Fincantieri in Cassa come direttore finanziario: lo ritiene competente e inventivo, uno che cerca soluzioni. C'era anche Palermo nel comitato franco-italiano che trattò il patto tra Fincantieri e Stx - Saint Nazaire; e pure alla rinegoziazione dell'accordo di Tesoreria col Mef e della convenzione con le Poste. Due figli, villeggiature a San Felice Circeo, gessato e gemelli, Palermo sta in azienda dal mattino presto a sera tardi, lo stesso chiede agli altri. Fra le priorità della sua Cdp, le infrastrutture sono in cima.

Web e carte di credito

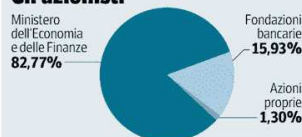
In testa la banda ultralarga, dove Cdp dovrà procedere nelle trattative sulla rete unica con Telecom di cui ha il 4,93% (e iniettare con l'Enel, per cominciare, 950 milioni in Open Fiber). Ma la novità è la rete idrica, con un piano per ridurre le perdite degli acquedotti (oggi oltre il 40%), con accordi con le municipalizzate e possibili acquisizioni. L'altro capitolo è l'export, che Palermo, da ex Fincantieri, guarda con gli occhi dell'imprenditore. Qui oltre alla razionalizzazione di Sace (nella cui orbita girano sei società), che dà garanzie alle imprese che esportano, si ragiona sulla dotazione alle aziende di un chiaro pacchetto finanziario a supporto delle esportazioni: si è fatto già molto, s'intende mettere a punto il meccanismo.

C'è poi l'urgenza dei pagamenti digitali. Cdp partecipa in Sia e Poste. Naturale che veda ancora nell'evoluzione del contante la strada sulla quale il Paese deve muoversi. In particolare Sia è leader e andrà sostenuta. Quanto al capitolo enti locali, con i Comuni ci sarà, sì, la rinegoziazione dei prestiti, ma anche una spinta alla nascita di progetti infrastrutturali locali.

E tutta la finanza, tanta? Qui è prevista l'ulteriore focalizzazione sull'uso dell'equity, capitale liquido: per investire nelle imprese con la controllata Cdp Equity e con i molti fondi. Aspettiamoci nuove acquisizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli azionisti



I numeri

Gruppo Cdp, dati in miliardi di euro. 6 mesi 2018, variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Cdp, bilanci

Che cosa c'è nel forziere

Le grandi industrie

Eni	25,76%
Poste Italiane	35%
Telecom Italia	4,93%
Terna	17,6%
Snam	17,8%
Italgas	17,8%
Fincantieri	71,6%

L'ex Fondo strategico (con Fsi Investimenti)

Trevi (ingegneria)	12,9%
Valvitalia ¹	48%
Rocco Forte Hotels	17,7%
Inalca (Manzotin, Roadhouse)	10,9%

1) Pro forma post conversione prestito obbligazionario convertibile.
2) Il resto fa capo a Maurizio Tamagnini

Le strategiche (con Cdp Equity)

Saipem	12,5%
Ansaldo Energia	44,9%
Open Fiber (web veloce)	50%
Sia	26,7%
Bonifiche Ferraresi	19,4%
Hotelturist (Th Resort)	44,6%

I 31 fondi

Imprese e reti	24
Immobili	7
tra cui	
Fondo Italiano d'Investimento (Pmi)	43%
Quattro R (ristrutturazioni)	40%
Atlante (banche)	11,7%
Fsi sgr (medie imprese) ²	39%
F2i (infrastrutture)	14%

Il polo dell'export

Sace	100%
Simest	76,01%
Sace Factoring	100%
Sace do Brasil	100%
African Trade Insurance Co.	4,95%
Sace BT (Assicurazioni a breve termine)	100%
Fondo Sviluppo Export	100%

L'immobiliare

Cdp Immobiliare	100%
Cdp Investimenti sgr	70%

Altre partecipazioni

Elite (aziende quotabili)	15%
Enciclopedia Treccani	7,42%
Istituto per il credito sportivo	2,21%



Peso:1-4%,4-47%,5-48%



Vertici/1

Fabrizio Palermo, 47 anni, nato a Perugia, amministratore delegato di Cdp dal 27 luglio 2018



Vertici/2

Massimo Tononi, 54 anni, di Trento, presidente di Cassa depositi e prestiti dal 24 luglio



Peso:1-4%,4-47%,5-48%